

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Lettere 1964

A Dietrich Gruber e a Bernard Lesfargues

Pavia, 7 gennaio 1964

Cari amici,

avrei voluto inviare a tutti, prima della riunione di Basilea, allo scopo di far conoscere il mio pensiero prima di essa, un testo sulla linea generale dei rapporti da stabilire tra l'azione-quadro del Censimento e le organizzazioni nazionali, compresi i partiti. Volevo anche trovare una formulazione ad un tempo chiara e adeguata. Credo che sia da questo punto di vista che vengono in evidenza certi aspetti molto importanti di questa azione, e perciò vorrei che questo testo diventi l'ultimo documento da pubblicare nel fascicolo che deve illustrare tutti gli aspetti del Censimento.

Ho fatto il possibile – è più di un mese che mi ci applico – ma non sono ancora riuscito ad arrivare a quella formulazione chiara. Non riesco mai a fare tutto il lavoro che andrebbe fatto. Certo, vi esporrò il mio pensiero nella riunione serale informale a Basilea. Ma ad ogni modo vorrei informarvi sugli aspetti fondamentali del mio pensiero al riguardo.

Credo che si debba proporre ufficialmente a tutte le organizzazioni nazionali di partecipare all'organizzazione della campagna, e che si debba continuare a farlo fintanto che non abbiamo ottenuto una risposta affermativa o negativa esplicita, ufficiale e pubblica. A mio parere bisogna spiegare questa proposta nel modo seguente. Possiamo dire che abbiamo finalmente compiuto il nostro dovere, che consisteva nel mettere in piedi il meccanismo sovranazionale della partecipazione diretta degli europei alla costruzione dell'Europa, e che ora tutte le organizzazioni nazionali devono compiere il dovere che spetta loro, che è appunto quello

di contribuire allo sviluppo rapido ed efficace di questa partecipazione. Possiamo anche dire che questa partecipazione è garantita dalla maturità dell'opinione pubblica, dalla volontà dei federalisti autonomisti e dalle organizzazioni nazionali che senza dubbio contribuiranno alla riuscita del Censimento, e che, di conseguenza, da qui a non molto l'opinione pubblica stessa condannerà come antieuropee le organizzazioni che rifiuteranno di collaborare al Censimento.

Credo che possiamo agire in questo modo poiché sono convinto che il Censimento, anche se è accompagnato da una propaganda sbagliata, non può che giocare a favore della politica federalista della Costituente... Verba volant e, nel caso del Censimento, ciò che resta è l'idea stessa di censimento degli europei in quanto popolo federale europeo, di censimento di questo popolo per il riconoscimento del suo potere costituente.

E se questo è vero – naturalmente mi propongo di mostrarlo in modo più analitico – il Censimento ci fornisce finalmente, dopo tanto lavoro, il terreno della vera autonomia, ossia quella che possiamo mantenere in mezzo agli altri, a tutti gli altri, e non soltanto all'interno di un piccolo gruppo – autonomia che o è la preparazione della vera autonomia, oppure settarismo.

Ed ecco in breve gli aspetti fondamentali della strategia della lotta per l'Europa che emergono studiando i rapporti del Censimento con l'opinione pubblica e le organizzazioni nazionali: a) il punto di passaggio, nella testa dell'uomo della strada, dal quadro politico nazionale – al quale egli è ancora legato – al quadro europeo. In effetti questo passaggio non può essere compiuto se non attraverso un'azione, un'azione che, come indica il suo stesso nome, sia in grado di far entrare nella testa degli uomini il minimo indispensabile di parole e di concetti per percepire un quadro europeo di lotta e propaganda politica: tutti coloro che firmeranno, porteranno un distintivo ecc., lo faranno in nome del popolo federale europeo – il quadro – e del potere costituente – il potere in questione; b) lo sfruttamento della contraddizione di tutti i democratici – liberali, cristiani, socialisti – che si limitano alla politica nazionale. È evidente che la maggior parte della classe politica e dei sentimenti dell'opinione pubblica stessa continuano a restare legati all'ottica nazionale finché gli Stati conservano la totalità del potere, ed è per questo che non si può fare la lotta per l'Europa se non c'è contraddizione, e la possibilità di sfruttarla,

nella politica nazionale. A mio parere questa contraddizione esiste, e il Censimento la sfrutta, poiché da un lato (soprattutto una volta raggiunto un livello sufficiente di adesioni) non è possibile dire no al Censimento – significherebbe dire no al soggetto della costruzione dell'Europa, il popolo federale, significherebbe anche dire no alla democrazia europea, no alla soluzione positiva dei problemi politici fondamentali, e infine no ai valori liberali, cristiani e socialisti, che sono nella loro essenza sovranazionali; e d'altro lato, dicendo sì al Censimento – al potere costituente del popolo federale europeo – implicitamente si dice no alla sovranità assoluta delle nazioni e alla politica nazionale assoluta, cosa che, a lungo andare, non può che emergere con le sue conseguenze politiche.

(Aggiunta per Bernard Lesfargues)

Caro Bernard,

ho saputo da Cabella che verrà domenica mattina (la sera prima, ma tardi), e da Bellin che ci sarà riunione anche sabato. Ad ogni modo io vengo con il Tee alle 12,50 per lavorare con te – se puoi, e se non ci saranno riunioni sabato – per la rivista.

A presto

Mario

Traduzione dal francese del curatore.